

**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
**sul prezzo di listino**  
**rosati LANCIA**

# ROMA

l'Unità - Domenica 20 settembre 1992  
 La redazione è in via due Macelli, 23/13  
 00187 Roma - tel. 69.996.282  
 fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1

## Scuola al via

Intervista al provveditore  
 «Lavoriamo male perché abbiamo  
 troppo lavoro. Ci saranno disagi, ma è stato fatto l'impossibile»  
 Domani volantinaggio antirazzista del Forum davanti agli istituti

# «Tutto a posto? Non posso dirlo»

Lotta contro il tempo al Provveditorato per arrivare in tempo all'apertura dell'anno scolastico. È augurio del provveditore Pasquale Capo: «Studenti, credete nella scuola, in quella con la "s" maiuscola, anche se i problemi sono tanti». Domani ricominciano le lezioni e già fanno capolino alla spicciolata le scuole in difficoltà. C'è la succursale di Ponte Galeria della scuola media «Quarararo» dove solo il 18 settembre è arrivata l'ordinanza di chiusura del sindaco con data 8 luglio. «Da tempo bisognava fare dei lavori, ma non era inagibile. Adesso 8 classi restano per strada. Lunedì non sapremo cosa succederà». Problemi anche alla media Visconti, fusa con la media Bernini, dove un'equipe di docenti rischia di essere smembrata. Accanto alle difficoltà, gli auguri e le iniziative. Piero Meloni, neoassessore capitolino alla scuola, richiama all'impegno alunni, insegnanti e genitori necessario in questo «momento di gravi inquietudini». Il Forum regionale della società civile durante la settimana di apertura farà un volantinaggio antirazzista nelle scuole superiori. Mentre a Palazzo Valentini domani, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, verrà lanciata l'iniziativa «A scuola nei campi di sterminio contro ogni razzismo». Un ciclo di visite guidate per gli studenti delle superiori della provincia nei campi di sterminio dell'olocausto. Verrà presentato dal presidente della provincia Salvatore Canzoneri, dall'assessore Gianroberto Lovari, dal rabbino Toaff e dal provveditore Pasquale Capo.



riodi. A dispetto delle voci alarmistiche, però, i problemi di organico, che ci sono solo per le scuole superiori mentre per la scuola dell'obbligo abbiamo una situazione più tranquilla, verranno risolti entro la fine di settembre. Ad aiutarci per le elementari e le medie è stato il calo degli iscritti: nelle elementari ci sono quest'anno 50 classi in meno, e nelle medie ben 400. Le graduatorie per gli insegnanti di scuola elementare le pubblicheremo tra una settimana. Io mi scuso con gli utenti per i disagi che ci saranno, ma è il sistema che va riformato. Noi lavoriamo male perché abbiamo troppo da lavorare.

**I docenti, soprattutto i precari, lamentano la disorganizzazione degli uffici del Provveditorato, gli innumerevoli errori nelle graduatorie.**

**Come si può intervenire?**

Chi non incontrerebbe problemi di orientamento in un palazzo di otto piani? I problemi ci sono, ma non bisogna mai affrontarli seprando rigidamente buoni e dai cattivi. Per facilitare l'accesso all'informazione abbiamo in cantiere un progetto: vogliamo installare dei chioschetti informatici in via Pianciani e nei distretti, e far giungere sulle pagine di "telex" le informazioni richieste dagli utenti. Per quanto riguarda gli errori nella compilazione delle graduatorie va detto che un margine del 5% è fisiologico. Anche qui i passaggi sono molti, e la valutazione, la fase operativa di trasmissione dati, e poi l'elaborazione. Inoltre, la mole di errori, che potrebbe sembrare notevole, va rapportata al nostro bacino

di utenti, in un piccolo provveditorato ce ne sarebbero 2 o 3. E poi non sempre chi fa ricorso ha ragione. A livello di scuole medie inferiori e superiori abbiamo ricevuto 4.000 ricorsi, ma solo in 2.000 casi era il caso di apportare delle correzioni.

**È l'edilizia scolastica? Gli interventi fatti sono pochissimi...**

La Provincia potrà impiegare solo adesso 25 miliardi per ristrutturare. Così in alcune scuole le lezioni inizieranno con i lavori in corso.

**Accanto ai problemi di "accoglienza" materiale, ce ne sono altri. Studenti, genitori e professori lamentano una scuola senza stimoli, che solo in rari casi prepara. Che fare?**

È vero, abbiamo notato anche noi questa insoddisfazione. Va detto che oggi la personalità degli studenti è molto più complessa. Si può intervenire preparando gli insegnanti anche alla didattica, facendo corsi di aggiornamento. (Che però non solo non sono retribuiti per chi li frequenta ma quest'anno per mancanza di fondi verranno ridotti), istituendo figure professionali con il compito di orientare. E, soprattutto, spingendo su quell'aspetto della professionalità del docente che riguarda il saper comunicare e dialogare con gli studenti. Ma vorrei rivolgermi anche ai giovani. Voglio dire loro di credere nella scuola, in quella con la S maiuscola, quella che alimenta i grandi valori della vita.



## Si apre oggi la stagione venatoria

Caccia al via. Con qualche giorno di ritardo rispetto alle altre regioni italiane, per i circa 150 mila cacciatori (nella foto) si apre oggi la stagione venatoria che si concluderà alla fine di gennaio prossimo. La legge regionale è stata approvata sul filo di lana solo pochi giorni fa, tenendo in apprensione i partiti della caccia i quali si sono precipitati nella circoscrizione per ritirare il tesserino. In base al nuovo calendario, chi non è in possesso del permesso in corso, se sopra a cacciare, nella sospensione per un mese dall'attività venatoria. Dal calendario sono stati depennati dalle specie cacciabili quei volatili protetti da una specifica direttiva Cee. Inoltre sono diminuiti per altre specie i numeri dei capi che ogni cacciatore può abbattere. Da oggi chi vuole segnalare casi di bracconaggio può telefonare allo 030-2400009. La lac (lega per l'abolizione della caccia) ha infatti lanciato, con il patrocinio del ministero dell'ambiente, un telefono che dovrà prevenire e aiutare a reprimere gli innumerevoli casi di bracconaggio. Il servizio garantisce l'anonimato di quanti chiameranno.

## Scivolano a Natale le prime elezioni di Fiumicino

Scivolano verso Natale le prime elezioni per il Comune di Fiumicino. Alcune difficoltà nell'allestimento della macchina elettorale del nuovo municipio hanno infatti convinto il commissario prefettizio, Mario Laurino, a spostare il voto - già previsto per il 23 novembre - alla prima o alla seconda domenica di dicembre. Ieri, intanto la Federazione romana del Pds ha annunciato ufficialmente la sua disponibilità ad una alleanza democratica e di progresso in vista dell'appuntamento elettorale. «L'interesse del Pds per le elezioni di Fiumicino è grande - ha confermato il segretario romano della Quercia, Carlo Leoni, durante una conferenza stampa che si è svolta nella cittadina portuale - si tratta del primo passo concreto verso la tanto attesa città metropolitana. E poi, se qui si riuscirà a costruire una lista unitaria, anche a Roma sarà più semplice superare le divisioni a sinistra». Nei prossimi quindici giorni il Pds ha in agenda una fitta rete di incontri con le altre forze politiche e di sinistra, per sollecitare la formazione di un polo progressista opposto ad una Dc.

## Giustizia Trenta giorni di sciopero per il personale

Trenta giorni di sciopero, a partire da domani, del personale della giustizia addetto al servizio mensa. L'astensione dal lavoro, che interessa circa 4.000 persone, è stata proclamata oggi al termine di una accesa assemblea dei lavoratori del settore tenuta nell'aula Vittorio Occorsio del palazzo di giustizia. Verrà solo garantita la celebrazione dei processi con detenuti. La causa della protesta è la stessa per la quale la giustizia si sta fermando in tutta Italia a seguito di scioperi già proclamati nei distretti di Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Napoli, Catanzaro, Palermo e di altre città: il decreto legge governativo che prevede l'abolizione dell'indennità giudiziaria. A questa disposizione viene contestato di decurtare i salari del 25% in quanto, viene spiegato in un documento, verrà ad incidere realmente e non come potere di acquisto.

## Il colonnello Ceniccola lascia la Legione Lazio

Il colonnello Mariano Ceniccola, comandante della seconda Legione dei carabinieri, domani lascerà il comando per passare al Centro di Alti Studi Difesa diretto dal generale Angiolini. Il colonnello Ceniccola ha frequentato l'Accademia militare di Modena ed ha diretto, nel grado di capitano, la compagnia di Monte Sacro e, successivamente, il Battaglione carabinieri del Lazio. Nel dicembre dell'89, dopo aver comandato il gruppo di Napoli, è tornato nella capitale per assumere il comando della legione Roma con giurisdizione sull'intera provincia.

## Allarme per la riserva naturale di Monterano

La riserva naturale di Monterano è abbandonata a se stessa: da ottobre del '91 la Regione non paga più impedendo, di fatto, persino la gestione ordinaria. La denuncia viene dal vicepresidente del Consiglio regionale dell'Angiolo Marroni. «La giunta regionale - ha detto Marroni - ha obbligato il Comune di Canale Monterano a sospendere la gestione con la società cooperativa che provvedeva alla convezione di tutti i servizi della riserva. Il ritardo nei pagamenti appare del tutto immotivato, visto che la ripartizione dei fondi alle singole riserve è già avvenuta da tempo».

## Monete antiche e un mosaico recuperati dalla Finanza

Centinaia di reperti rubati di ingente valore, tra i quali una ricchissima collezione di monete di epoca imperiale e un prezioso mosaico, sono stati recuperati dal nucleo centrale della polizia tributaria della Guardia di Finanza nella capitale e nei dintorni. Il recupero è stato fatto in due diverse operazioni svolte nei giorni scorsi e che hanno anche portato all'individuazione di alcuni responsabili che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Secondo gli investigatori il materiale proveniva probabilmente da scavi clandestini ed era destinato ai mercati esteri. Negli ultimi mesi la sezione «Tutela del Patrimonio Artistico» ha potuto recuperare altre migliaia di reperti archeologici che sono stati tutti riconsegnati alle Soprintendenze competenti.

ANNA TARQUINI

**Sono passati 516 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitragante e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tragante è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto**

## DELIA VACCARELLO

«La nostra è una lotta contro il tempo». Studenti ai nastri di partenza e Provveditorato in fermento tra innumerevoli passaggi burocratici, migliaia di docenti da sistemare, graduatorie da affiggere, ricorsi da valutare, edifici da rattoppare in vista del grande inizio. A parlare dei mali vecchi e nuovi della scuola, che si presentano puntuali anche in occasione del «primo giorno '92», è il provveditore agli studi Pasquale Capo. «Mi scuso con gli utenti per i disagi che ci saranno», dice il provveditore. Il Provveditorato è un «inferno»? «È certo che il sistema va riformato. In 20 giorni, dall'inizio dell'anno a quello delle lezioni, dobbiamo espletare 19 fasi per collocare tutti i docenti». Graduatorie con troppi errori? «In parte, l'errore è fisiologico, ma è vero che dobbiamo stabilire 100.000 posizioni». Precari disorientati dai caos degli uffici? «Faremo i chioschetti informatici». Infine un augurio agli scolari: «Credete alla scuola, a quella con la "s" maiuscola.

Noi, anche se non siamo stati un esempio da imitare, vogliamo bene ai giovani».

**Provveditore, come inizia questo anno scolastico?**

Quest'anno comincia all'insegna di problemi vecchi e nuovi. Problemi esterni che riguardano il rapporto con gli enti locali per l'edilizia scolastica. E problemi interni di carattere organizzativo. La nostra è una lotta contro il tempo, dobbiamo espletare 19 fasi per definire la posizione dei docenti, i trasferimenti, le nomine dei supplenti annuali e quelle dei

vincitori di concorso, solo per citare alcuni casi. Insomma, un'operazione di inizio d'anno riguarda la mobilità di almeno 10.000 docenti. E deve essere gestita da un provveditorato sotto organico, con 400 operatori, che hanno soltanto dieci ore a testa di straordinario pagate all'anno. Abbiamo trovato difficoltà persino per affiggere le graduatorie definitive per il personale docente: tanta è la mole di carte che non trovavamo scuole con gli spazi adeguati. Basta considerare questo per capire la febbre alta che ci prende in questi pe-



Una catasta di libri usati da vendere. In alto il provveditore Pasquale Capo

gli urbani. Ci sarà un po' di confusione e salterà fuori anche qualche abusivo. Cioè? «Come lo scorso anno, qualche ragazzo occuperà il marciapiede di fronte per vendere i libri per conto suo. Ma con un rischio: il libro comprato da lui

non sarà garantito. Noi dietro ogni volume mettiamo un bollo con il numero del banco. Così, in caso di errore facciamo il cambio oppure restituiamo il denaro».

L'usato libri di lungotevere Oberdan, dunque, fa il pieno

# Già superaffollati gli stand dell'usato sul lungotevere Oberdan E la crisi «promuove» il mercatino dei libri a metà prezzo

MARISTELLA IERVASI

«Studio meglio sui libri usati». Gaia, 16 anni, ha trascorso gran parte della mattinata di ieri al mercatino di lungotevere Oberdan, gestito da ex studenti. È a mezzogiorno, allegra e soddisfatta, ha atteso il padre davanti lo stand n. 11. Ai suoi piedi una grande busta bianca con dentro quindici lire per sé e nove per suo fratello. «Se fossi andata in libreria avrei speso sicuramente il doppio - racconta - Qui, invece, me la sono cavata con sole 320mila lire».

Non c'è dubbio, il risparmio c'è: per l'usato i due terzi del prezzo di copertina in meno;

e chiede: «Compra l'usato delle superiori?». Con questo sistema è riuscito a «piazzare» cinque libri del ginnasio e a comprarne due per il liceo. «Un po' ci rimetto - spiega - L'associazione librai paga il 40-50 per cento su ogni testo. Ma che importa! Sono testi che non mi servono più». E allora, meglio fare qualche soldo invece di buttarli in soffitta». Al suo fianco c'è Simona, anche lei studentessa liceale. «Lo scorso anno ho ordinato i libri in libreria. Li ho pagati cari e mi sono arrivati qualche giorno prima di Natale. Quest'anno - sottolinea - ho deciso di correre ai ripari». Sono le 11 e la folla s'ingrossa.

Lungo il viale alberato si va avanti a spintoni: genitori e ragazzi con la lista dei testi in mano, camioncini addetti ad «archivio». Poi una tavola di legno con sopra una calcolatrice e «il romano», il catalogo alfabetic dell'editoria di interesse scolastico anno '92-'93. «Ne abbiamo bisogno come il pane. È il nostro vangelo - spiega Daniele, ex studente - Spulciandolo riusciamo a capire se si tratta di un libro nuovo oppure se è uscito di edizione. C'è scritto il codice del testo e il numero delle pagine». Ma qui, c'è sempre tanta gente? «Questo è niente - continua Daniele - dalla prossima settimana di sicuro arriveranno i vi-

## LETTERA DA S. PAOLO

**SAN PAOLO** «Impeachment à», impeachment adesso. La parola d'ordine corre di bocca in bocca, si ripete sulle magliette e gli striscioni, si moltiplica ogni minuto, amplificata da decine di enormi altoparlanti caricati sui camion, gli stessi usati per le campagne elettorali, gli scioperi e le sfilate di samba del Carnevale. E poi le bandiere rosse del Partito dei lavoratori di Lula, della centrale sindacale Cut, del minuscolo ma ancora agguerrito Partito comunista del Brasile (erano filo-cinesi, poi filo-albanesi, oggi filo-cubani, domani filo-chissà), e le bandiere bianche con un sole nascente del Pmdb, che durante la dittatura riuniva tutte le forze di opposizione ed oggi è un grande partito che vive di pochi ideali e molti affari. Sono le sette di venerdì sera. Ci sono i fuochi artificiali ed i palloncini colorati, i venditori ambulanti di pop corn, hamburgers, birra e pannocchie di mais bollite. E ragazze e ragazzi, quanti. Al mattino gli studenti già avevano fatto la loro manifestazione

## Carnevale elettorale

GIANCARLO SUMMA

ne lungo l'Avenida Paulista, il lungo viale dei grattacieli delle banche e delle multinazionali, ma hanno voluto esserci anche al pomeriggio, fino a notte, sfidando il vento battente e gli improvvisi, violenti scrosci di pioggia. Eccoli, con i volti dipinti, gli taze-bao, tanta allegria, tanta voglia di farsi vedere, sentire, di partecipare. Stasera, anche i poliziotti sorridono, non hanno sguardi truci, per una volta tengono le mani lontane dalle pistole e dai manganelli.

Sul palco che domina la Viale do Anhangabá, una grande area pedonale nel cuore della città, si alternano al microfono politici di tutti i partiti di opposizione, il sindaco Luiza Brundina, il governatore Luiz Antonio Fleury, il rappresentante del vescovo Don Paulo Evaristo Ams, sindacalisti, attori, il presidente dell'Ordine degli avvocati, il portavoce dei gruppi di donne, di «aveledosa», «Fora Collor», chiedono tutti: che rinunci, che se ne vada il presidente Fernando Collor, che in campagna elettorale si spacciava per un intrepido moralista che non avrebbe dato tregua ai corrotti e all'inflazione e due anni dopo è stato colto con le mani nel sacco, in un vorticoso giro di tangenti, corruzione e favori agli amici degli amici, mentre l'economia del paese affonda, portando con sé le vite e la dignità di milioni di poveri cristì, scagliati sotto i ponti e ai margini della società dalla mancanza di lavoro, di cibo, di speranza. E sono venuti in



La città si specchia con le altre capitali. San Paolo: all'ordine del giorno la campagna elettorale. Poi Pechino, Parigi, Berlino. Il costume, la cronaca, ciò che fa tendenza, nelle più importanti città del mondo. Un confronto con il nostro quotidiano

tanti, qui, questa sera, a far sentire, ancora una volta, la propria voce. Mezzo milione di persone almeno, forse settecentomila. Chi l'avrebbe detto, chi l'avrebbe sperato. Che di nuovo questa gente provasse a sognare: che è possibile cambiare le cose, che si può contare qualcosa, che può esserci un'alternativa alla rassegnazione e alla semplice lotta per la sopravvivenza. Che, in una parola, abbia ancora senso lottare per essere cittadini e non sudditi, indignarsi, esigere che l'impunità abbia fine, che la legge sia davvero uguale per tutti, e non solo uno strumento dei potenti di sempre per mantenere con la forza lo status quo.

Reticenza? Ma camminando per le strade, sentendo la gente parlare nei bar e negli autobus, guardando le facce di questi ragazzi che a quindici anni stanno scoprendo per la prima volta cosa sia una manifestazione, si sente come un fondo di speranza, un'anima sotterranea di una città e di un paese che si pensava morta e che invece, malgrado tutto, sembra resistere ancora. Il Brasile è il paese delle eteree promesse di sviluppo e di giustizia sociale. E San Paolo è il cuore economico e politico di questa nazione grande quanto un continente. Le speranze sono state ricacciate ogni volta in gola con la forza ai brasiliani: nel 1964, quando il golpe militare mise fine ad una stagione di timide riforme; nel 1984, quando la dittatura militare finalmente finì ma i parlamentari - malgrado enormi manifestazioni popolari di protesta - non approvarono l'emendamento costituziona-

le che avrebbe permesso lo svolgimento immediato dell'elezione diretta del presidente della repubblica; nel 1986, quando il piano Cruzado, che avrebbe dovuto ridare fiato all'economia, fallì, in buona parte per il sistemático sabotaggio effettuato dagli imprenditori; nel 1989, quando il leader operaio Luis Inacio Lula da Silva non riuscì per un soffio a diventare presidente. Ed eccoli, malgrado tutto, di nuovo in piazza, i brasiliani. Certo non tutti, non i nostalgici della dittatura, non gli industriali e gli «executivos» delle banche, non la piccola e meschina classe media che appena si lamenta della crisi per non poter comprare l'auto nuova e non poter passare le ferie in Florida. E certo, non i tanti, troppi bambini di strada, e gli adulti che devono contendere

ai cani randagi gli avanzi dei MacDonald's. Ma molti degli altri, eccoli qui, questo venerdì sera, sotto la pioggia, a cantare insieme i patetici versi dell'inno nazionale, che per un momento riesce persino a diventare degno e commovente.

Collor, amroccato a Brasilia con un manipolo di fedelissimi, farà di tutto per rimanere presidente. Se ci riuscirà, sarà un nuovo, forse definitivo schiaffo alla dignità e alle speranze di questa gente. Ma per ora, mentre anche i giornali di qui dedicano lunghe pagine alla crisi della politica e alla fine degli ideali, della ideologia e della storia, le piazze si riempiono ancora una volta della meravigliosa indignazione di chi ancora crede che valga la pena lottare per qualcosa.